



Il primario Roberto Scarpioni (al centro) con il suo staff. Piacenza collabora coi centri di eccellenza di Parma, Bologna e Pavia

# Per Nefrologia e dialisi annata record di trapianti

**Diciotto interventi al rene nel 2019 contro gli undici del 2018. Il primario Scarpioni: «Merito di una equipe giovane e valida»**

## PIACENZA

● Il reparto di Nefrologia e dialisi dell'ospedale di Piacenza ha segnato un vero e proprio record nel 2019 con diciotto trapianti di rene portati a termine, contro gli undici registrati l'anno precedente. Altra notizia positiva: quattro pazienti hanno ricevuto l'organo da donatori viventi.

«Merito di un ambulatorio dedicato e di un'equipe giovane ed estremamente valida» spiega il primario Roberto Scarpioni. L'età media dei trapiantati di rene (uno di rene/pancreas) si aggira attorno ai 49 anni. La paziente più giovane, piacentina, ha solo diciot-

to anni, in dialisi da quando ne aveva quattordici. Nel 2017 era stata trapiantata anche una bimba di nove anni, affetta da una malformazione. «Gli interventi non avvengono fisicamente nel nostro reparto – spiega Scarpioni – ma noi prepariamo e segnaliamo i pazienti collaborando principalmente con i centri di eccellenza di Parma, Bologna e Pavia che ci riaffidano i malati operati solo dopo un paio di settimane. Una delle possibili spiegazioni a questo incremento di operazioni è dato dal fatto che, con i centri trapianto di Parma, Bologna e Pavia, organizziamo incontri semestrali con tutto il gruppo

trapianto, dal chirurgo al nefrologo, dal responsabile della lista trapianto fino all'infermiera competente. Durante questi incontri analizziamo uno per uno i casi e vediamo quali sono le problematiche superabili per inserire i pazienti in lista il prima possibile. Abbiamo avuto pazienti trapiantati anche a Verona, Genova, Firenze e qualcuno a Torino».

Per Scarpioni e il suo staff un altro motivo di orgoglio è rappresentato dal fatto che «mentre prima i pazienti trapianti restavano in carico al centro trapianto per sei mesi o un anno adesso, dopo due settimane, vengono affidati a noi. E' un segno di rispetto e fiducia per quello che facciamo. Gestiamo anche pazienti con un trapianto di cuore o epatico che hanno complicanze renali. In questo momento abbiamo sotto osservazione un paziente trapiantato di cuore e uno di fegato entrambi in dialisi in attesa di un

rene».

L'ambulatorio, in cui operano i medici Luigi Melfa e Chiara Rocca e l'infermiera Manuela Cassola, segue 115 pazienti trapiantati, di cui quasi la metà vive con un organo trapiantato da 20 anni. «Oggi un rene può durare anche oltre 30 anni – sottolinea Scarpioni – abbiamo fatto passi avanti, garantendo una qualità di vita soddisfacente». Il reparto conta dieci letti di degenza, per un totale di mille pazienti trattati all'anno e 460 ricoveri. Anche i tempi della dialisi si sono notevolmente accorciati: «Prima la durata della dialisi, in attesa del trapianto, superava i tre anni, oggi non arriva ai due anni. Nel 2019 – prosegue Scarpioni – quattro pazienti sono rimasti in cura tra i tre e i sette mesi. E' un traguardo che ci rende orgogliosi del nostro operato e che vogliamo sempre migliorare».

—Marzia Foletti